

BStGer SK.2022.3 vom 6. Juni 2023

Bundesstrafgericht, 2023-06-06, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/bstger_SK.2022.3

FR: TPF SK.2022.3 du 6 juin 2023

IT: TPF SK.2022.3 del 6 giugno 2023

Regeste

Riciclaggio di denaro, falsità in documenti, risarcimento equivalente Rinvio da parte del Tribunale federale

Erwägungen

E. 1

Ai sensi dell'art. 105 LTF, il Tribunale federale fonda la sua sentenza sui fatti accertati dall'autorità inferiore (cpv. 1). Può rettificare o completare d'ufficio l'accertamento dei fatti dell'autorità inferiore se è stato svolto in modo manifestamente inesatto o in violazione del diritto ai sensi dell'articolo 95 (cpv. 2).

Secondo l'art. 107 cpv. 1 LTF, il Tribunale federale non può andare oltre le conclusioni delle parti. L'Alta Corte può esaminare unicamente i punti della sentenza impugnata espressamente contestati dal ricorrente (DONZALLAZ, *Loi sur le Tribunal fédéral*, Commentaire, 3a ediz. 2022, n. 4284 ad art. 107 LTF). In questo senso, l'eventuale annullamento può concernere unicamente quelle parti della sentenza per le quali il ricorso è stato accolto.

Per tali parti, l'autorità che si occupa del nuovo giudizio giusta l'art. 107 cpv. 2 LTF è vincolata dalle considerazioni di diritto sviluppate dal Tribunale federale nella sua sentenza cassatoria, le quali devono essere riprese nella nuova decisione (DTF 135 III 334 consid. 2.1). A causa dell'effetto vincolante delle decisioni di rinvio, sia il tribunale destinatario del rinvio che le parti non possono ancorare il nuovo giudizio su fatti diversi da quelli già constatati o su opinioni giuridiche espressamente respinte mediante la sentenza di rinvio o addirittura non riportate nei considerandi (DTF 143 IV 214 consid. 5.3.3 con rinvii). Questa giurisprudenza si basa sul principio che, in linea di massima, il procedimento penale si conclude con la sentenza dell'istanza cantonale superiore (DTF 117 IV 97 consid. 4a con rinvii). Fatti nuovi possono essere presi in considerazione unicamente se riguardano aspetti oggetto della decisione di rinvio, i quali non possono tuttavia né essere estesi, né ancorati su di un nuovo fondamento giuridico (sentenza del Tribunale federale 6B_534/2011 del 5 gennaio 2012 consid. 1.2 con rinvii).

Se l'Alta Corte accoglie il ricorso e rinvia la causa all'istanza inferiore per nuovo giudizio, in virtù del diritto federale, quest'ultima può trattare unicamente i punti della sentenza che sono stati cassati dal Tribunale federale. Le altre parti della sentenza permangono e devono essere riprese nella nuova decisione. A tal proposito, è decisiva la portata materiale della decisione dell'Alta Corte. La motivazione della sentenza di rinvio fissa il quadro della nuova fattispecie, come pure quello della nuova sussunzione giuridica (DTF 135 III 334 consid. 2; sentenza del Tribunale federale 6B_1347/2016 del 12 febbraio 2018 consid. 1). La nuova decisione dell'istanza inferiore è quindi limitata a quella tematica che, secondo i

considerandi dell'Alta Corte, necessita di nuovo giudizio. Per

- 9 - SK.2022.3 pronunciare il nuovo giudizio, non deve di conseguenza essere riavviato l'intero procedimento, ma unicamente quanto è necessario per ossequiare ai considerandi vincolanti della decisione del Tribunale federale (sentenze del Tribunale federale 6B_1431/2017 del 31 luglio 2018 consid. 1.3 e riferimenti citati; 6B_372/2011 del 12 luglio 2011 consid. 1.1.2).

E. 1.1

Il difensore d'ufficio è retribuito secondo la tariffa d'avvocatura della Confederazione e l'autorità giudicante stabilisce l'importo della retribuzione al termine del procedimento (art. 135 cpv. 1 e 2 CPP). L'art. 135 cpv. 4 CPP prevede che non appena le sue condizioni economiche glielo permettano, l'imputato condannato a pagare le spese procedurali è tenuto a rimborsare la retribuzione alla Confederazione (lett. a) e a versare al difensore la differenza tra la retribuzione ufficiale e l'onorario integrale (lett. b). Secondo la giurisprudenza (sentenza del Tribunale federale 1P.285/2004 del 1° marzo 2005 consid. 2.4 e 2.5), la designazione di un difensore d'ufficio crea una relazione di diritto pubblico tra lo Stato e il patrocinatore designato ed è compito dello Stato remunerare il medesimo, fermo restando che il prevenuto solvibile dovrà in seguito rimborsare tali costi.

E. 1.2

Allorquando altri partecipanti al procedimento – tra i quali i terzi aggravati da atti procedurali ex art. 105 cpv. 1 lett. f CPP – sono direttamente lesi nei loro diritti, possono, a determinate condizioni, vedersi riconosciuta la qualità di parte e fruire dei diritti che ne derivano, tra cui il diritto al gratuito patrocinio (anche se non è espressamente disposto dalla legge) e ciò nella misura necessaria alla tutela dei loro interessi (art. 105 cpv. 2 CPP; v. DTF 144 IV 299 consid. 2; sentenza del Tribunale federale 1B_95/2016 del 28 aprile 2016 consid. 3.3; BENDANI, op.cit., n. 2 ad art. 105 CPP; HARARI/CORMINBOEUF HARARI, Commentaire romand, op. cit., n. 5 e seg. ad art. 136 CPP). Gli art. 11 e 12 RSPPF sono applicabili in virtù dell'art. 10 RSPPF.

- 41 - SK.2022.3

E. 1.3

In applicazione degli art. 11 e 12 RSPPF le spese di patrocinio comprendono l'onorario e le spese indispensabili, segnatamente quelle di trasferta, di vitto e di alloggio, nonché le spese postali e telefoniche. L'onorario è fissato secondo il tempo, comprovato e necessario, impiegato dall'avvocato per la causa e necessario alla difesa della parte rappresentata. L'indennità oraria ammonta almeno a fr. 200.– e al massimo a fr. 300.–; essa è in ogni caso di fr. 200.– per gli spostamenti. L'indennità oraria per le prestazioni fornite dai praticanti ammonta a fr. 100.– (sentenza del Tribunale federale 6B_118/2016 del 20 marzo 2017 consid. 4.4.2, sentenza del Tribunale penale federale SK.2010.28 del 1° dicembre 2011 consid. 19.2; SK.2015.4 del 18 marzo 2015 consid. 9.2). Secondo giurisprudenza costante, le spese e indennità delle procedure di ricorso sono indipendenti da quelle della procedura di fondo (sentenze del Tribunale penale federale BK.2015.5 del 21 dicembre 2010 consid. 3.7; SK.2011.8 del 13 gennaio 2012 consid. 14.1; SK.2011.27 del 19 agosto 2014; sentenza del Tribunale federale 6B_118/2016 del 20 marzo 2017 consid. 4.5.2). Di regola, le spese sono rimborsate secondo i costi effettivi; se circostanze particolari lo giustificano, invece dei costi effettivi può essere versato un importo forfettario (art. 13 RSPPF). Giusta l'art. 13

cpv. 2 RSPPF sono rimborsati al massimo: per le trasferte in Svizzera, il costo del biglietto ferroviario di prima classe con l'abbonamento metà prezzo (lett. a); per il pranzo e la cena, gli importi di cui all'articolo 43 dell'ordinanza del DFF del 6 dicembre 2001 concernente l'ordinanza sul personale federale (lett. c); per fotocopia fr. 0.50, rispettivamente fr. 0.20 per grandi quantità (lett. e). L'imposta sul valore aggiunto (di seguito: IVA) dovrà pure essere presa in considerazione (art. 14 RSPPF). Va a tal proposito precisato che sino al 31 dicembre 2017 l'aliquota applicabile era dell'8%, mentre dal 1° gennaio 2018 essa è del 7.7%.

E. 1.4

Occorre segnalare che i legali dell'imputata e di H. sono stati informati riguardo ai criteri per l'allestimento della nota d'onorario nelle procedure dinanzi alla Corte penale del Tribunale penale federale. Ciò è avvenuto mediante l'invio delle "Indicazioni per l'allestimento della nota d'onorario nelle procedure dinanzi alla Corte penale del Tribunale penale federale", indicazioni che sono state allegate, sia alle citazioni inviate all'avv. Banfi nei procedimenti SK.2017.71 (act. SK.2017.71 p. 129.833.4 e seg.) e SK. 2022.3 (act. SK 130.331.1 e segg.), sia agli inviti a partecipare ai dibattimenti SK.2022.3 inviati all'avv. Rossi in data

E. 1.5

Quando dunque il vantaggio illecito deve essere confiscato, ma i valori patrimoniali non sono più disponibili (poiché sono stati consumati, dissimulati o alienati), il giudice ordina il rimpiazzo attraverso un credito compensatorio in favore dello Stato, per un importo equivalente (HIRSIG-VOUILLOZ, op. cit., n. 1 ad art. 71 CP).

Scopo del risarcimento equivalente è quello di evitare che la persona che ha già utilizzato o disposto dei valori patrimoniali si ritrovi in una posizione migliore

- 21 - SK.2022.3 rispetto a quella che li ha ancora a sua disposizione (HIRSIG-VOUILLOZ, op. cit., n. 1 ad art. 71 CP). In linea di principio, dunque, l'entità di questo risarcimento corrisponde ai valori patrimoniali che sono stati ottenuti con atti penalmente rilevanti e che sarebbero oggetto di una misura di confisca se fossero ancora disponibili (DTF 144 IV 1 consid. 4.2.4; 140 IV 57 consid. 4.1.2). Il risarcimento equivalente, così come la confisca, non costituisce una forma di riparazione del danno (HIRSIG-VOUILLOZ, op. cit., n. 3 ad art. 71 CP). Affinché il risarcimento equivalente possa essere pronunciato, occorre che i valori (quale prodotto dell'infrazione) siano confiscabili. Le condizioni della confisca devono essere adempiute, con l'unica differenza che i valori che dovrebbero essere confiscati, non sono più disponibili (HIRSIG-VOUILLOZ, op. cit., n. 4 ad art. 71 CP).

In base all'art. 71 cpv. 1 seconda frase, dal momento che le condizioni per una confisca dei valori presso un terzo risultano adempiute, risultano date anche le condizioni per ordinare il risarcimento equivalente, nel caso in cui il terzo si è disfatto dei valori. Un risarcimento equivalente deve essere ordinato in tutti i casi nei confronti dell'acquirente in malafede, mentre non potrà essere ordinato nel caso in cui il terzo è in buona fede, a meno che la controprestazione fornita sia, come visto, inadeguata o la misura risulti eccessivamente severa (HIRSIG- VOUILLOZ, op. cit., n. 17 ad art. 71 CP).

La solidarietà è esclusa e ogni partecipante risponde per la parte che ha ricevuto (HIRSIG-VOUILLOZ, op. cit., n. 18 ad art. 71 CP).

Il sequestro previsto all'art. 71 cpv. 3 CP ha per obiettivo quello di evitare che il debitore del risarcimento disponga dei suoi beni e si sottragga così all'azione futura del creditore. Occorre che vi siano indizi sufficienti che portino al sospetto che i valori patrimoniali siano serviti a commettere un'infrazione o ne siano il prodotto, sia che le infrazioni siano state commesse dal detentore, sia da un terzo (HIRSIG-VOUILLOZ, op. cit., n. 20a ad art. 71 CP).

Secondo la giurisprudenza, i valori patrimoniali riciclati, o in corso di riciclaggio, sono considerati come il risultato di un reato di riciclaggio di denaro giusta l'art. 305bis CP. Difatti, una volta riciclato, il denaro sporco può essere investito o inserito nell'economia legale e questa possibilità di utilizzare il denaro ottenuto illegalmente costituisce un evidente vantaggio pecuniario che risulta direttamente dall'infrazione di riciclaggio di denaro. I valori patrimoniali riciclati, o in corso di riciclaggio, sono pertanto confiscabili in quanto tali, a prescindere dal reato da cui traggono origine. Ne segue che il denaro riciclato, o in corso di riciclaggio, costituisce il prodotto di un nuovo reato, ovvero il riciclaggio di denaro, ai sensi dell'art. 70 cpv. 1 CP. Lo stesso dicasi della retribuzione del riciclatore (sentenza 6B_67/2019 del 16 dicembre 2020 consid. 5.8.2).

- 22 - SK.2022.3 2. Pacifico è, come constatato ai considerandi III.2 e segg. supra, che i valori patrimoniali del conto P. hanno origine criminosa e costituiscono dei valori riciclati e in via di riciclaggio, di modo che risultano senz'altro confiscabili giusta l'art. 70 CP, perché prodotto del reato di riciclaggio di denaro, la cui realizzazione ha trovato conferma in sede di ricorso al Tribunale federale. L'Alta Corte ha ritenuto altrettanto pacifici i prelievi – peraltro ammessi – per complessivi EUR 110'000., così come incontestata la loro irreperibilità e quindi l'adempimento dei presupposti per pronunciare un risarcimento equivalente ex art. 71 CP (v. sentenza di rinvio 6B_917/2018 consid. 6.2).

Dati i presupposti per ordinare il risarcimento equivalente ex art. 71 CP, il quesito al quale questo Collegio è chiamato a rispondere in questa sede, a seguito del rinvio del Tribunale federale, è quello a sapere nei confronti di chi tale misura debba essere pronunciata. 3. A. è stata condannata, in via definitiva, per titolo di riciclaggio di denaro, anche in punto ai due prelievi di denaro a contanti di cui ai capi d'accusa 1.3.1.19 (EUR 30'000.–, prelevati in data 31 maggio 2012) e 1.3.1.20 (EUR 80'000.–, prelevati in data 26 giugno 2012).

E. 2

L'atto d'accusa del 25 agosto 2017 rimprovera ad A. comportamenti qualificati dalla pubblica accusa, in riciclaggio di denaro aggravato, ai sensi dell'art. 305bis n. 2 CP (capo d'accusa 1.3.1 e sottocapi) e in falsità in documenti, ai sensi dell'art. 251 CP (capo d'accusa 1.3.2 e sottocapi).

E. 2.1

Il Collegio giudicante ha rilevato che la pretesa originale di fr. 2'000.– è stata riconosciuta dalla precedente Corte e non si intravedono motivi per discostarsi da tale decisione. La pretesa in questione non è peraltro stata modificata nell'ambito del procedimento SK.2022.3, essendo l'importo richiesto a titolo di indennità rimasto il medesimo.

E. 2.1.1

Con il ricorso al Tribunale federale del 14 settembre 2018 (act. SK.2017.71 p. 130.981.3 e segg.), il difensore non ha impugnato l'ammontare della tassazione della sua difesa d'ufficio. Egli, postulando il proscioglimento di A. da tutte le imputazioni, ha chiesto di

porre la retribuzione del difensore d'ufficio, già stabilita in fr. 38'816.90, a carico della Confederazione, senza condanna della sua assistita a rifondere alcunché.

E. 2.1.2

A seguito del parziale accoglimento del ricorso, e del rinvio della causa da parte dell'Alta Corte, che ha annullato la sentenza impugnata, questo Collegio si è nuovamente chinato sull'ammontare dell'importo che A. è tenuta a rifondere alla Confederazione ai sensi dell'art. 135 cpv. 4 lett. a CPP.

E. 2.1.3

Al riguardo si osserva che A., con la sentenza SK.2017.71, è stata condannata per 12 capi d'accusa su 32 ipotizzati nei suoi confronti. È stata invece prosciolta da due imputazioni, mentre il procedimento a suo carico è stato abbandonato per 18 capi d'accusa.

A seguito del rinvio, in questa sede, l'imputata viene prosciolta da due ulteriori episodi di riciclaggio di denaro. In conclusione, A. viene quindi condannata per 10 capi d'accusa su complessive 32 imputazioni, corrispondente a circa 1/3 delle accuse.

Alla luce di quanto precede, appare giustificato condannare A. a rifondere alla Confederazione l'importo di fr. 10'000.–, non appena le sue condizioni glielo permetteranno.

- 43 - SK.2022.3

E. 2.2

Ne discende che, in considerazione degli abbandoni e dei proscioglimenti pronunciati nei confronti di A., la Corte riconosce a quest'ultima un'indennità di complessivi fr. 2'000.–, per le spese sostenute ai fini di un adeguato esercizio dei suoi diritti procedurali (art. 429 cpv. 1 lett. a CPP) e per il danno economico risultante dalla partecipazione necessaria al procedimento penale (art. 429 cpv. 1 lett. b CPP).

- 48 - SK.2022.3 La Corte pronuncia:

I. A. 1. Il procedimento a carico di A. è abbandonato in relazione ai capi d'accusa 1.3.1.1 – 1.3.1.18. 2. A. è prosciolta dai capi d'accusa 1.3.1.23, 1.3.1.28 e 1.3.2 per quanto attiene al reato di riciclaggio di denaro (art. 305bis n. 1 CP). 3. A. è riconosciuta autrice colpevole di:

E. 2.2.1

La tariffa oraria applicata alla presente fattispecie è quella usuale per casi come quello che qui ci occupa, che non presenta particolari difficoltà, ovvero fr. 230.– per le prestazioni e fr. 200.– per le trasferte (DTF 142 IV 163 consid. 3.1.3; sentenza del Tribunale federale 6B_118/2016 del 20 marzo 2017 consid. 4.4.2; sentenza del Tribunale penale federale SK.2012.31 del 26 settembre 2012 consid. 3), come peraltro esposto del difensore nella nota d'onorario.

E. 2.2.2

Il dibattimento, tenutosi il 29 e 30 marzo 2023, è durato complessivamente 3 ore e 30 (e meglio: 1 ora e 20 per l'udienza del 29 marzo 2023 e 2 ore e 10 il 30 marzo 2023). Va poi considerata 1 ora e 30 per la comunicazione del dispositivo, avvenuta il 6 giugno 2023, per una durata complessiva di 5 ore. Il patrocinatore di A. ha esposto complessive 7 ore e 40 minuti; le stesse vanno pertanto decurtate di 2 ore e 40 minuti. L'avv. Banfi ha poi indicato 6 ore per la preparazione del processo, 3 ore di colloqui con la cliente, nonché 2 ore per

l'esame della sentenza del Tribunale federale, per complessive 11 ore. Queste prestazioni vengono riconosciute così come esposte, in quanto congrue per una corretta esecuzione del mandato di tutela degli interessi di A. Il dispendio orario di complessive 7 ore e 20 per: corrispondenza con il TPF, disamina documenti e corrispondenza ricevuta, allestimento delle questioni pregiudiziali, esame sentenze H., corrispondenza con la cliente, nonché colloqui telefonici con cliente e TPF, viene riconosciuto arrotondato a 7 ore. Visto quanto precede, all'avv. Banfi, per la difesa di A., vengono accordate complessive 23 ore di lavoro nel periodo tra il 28 gennaio 2022 e il 6 giugno 2023 (data della comunicazione del dispositivo), in luogo delle oltre 28 esposte nella nota professionale.

E. 2.2.3

Con riferimento alle trasferte, vengono riconosciuti 80 minuti (pari e 1 ora e 20) di trasferta Lugano-Bellinzona (andata e ritorno) nei giorni di dibattimento (29 e 30 marzo 2023, nonché 6 giugno 2023), per un totale di 4 ore, così come, peraltro indicati nella nota. Viene pure riconosciuta 1 ora complessiva (esposta dal

- 44 - SK.2022.3 difensore), per l'attesa prima delle udienze del 29 e 30 marzo 2023, come previsto dalle citazioni (le quali indicano di presentarsi al Tribunale mezz'ora prima del dibattimento).

E. 2.2.4

Si ha pertanto un onorario di 23 ore di lavoro a fr. 230/h (fr. 5'290.-), oltre a 5 ore per le trasferte e attese prima del dibattimento a fr. 200/h (fr. 1'000.-), per un totale di fr.6'290.-.

E. 2.2.5

Le spese, quantificate dall'avv. Banfi in fr. 430.-, vengono riconosciute nella misura di fr. 82.30. Al riguardo si osserva come la Corte ha deciso di accordare i costi di invio della corrispondenza (e meglio fr. 1.10 per gli invii posta A e fr. 5.30 per gli invii per raccomandata), per complessivi fr. 22.30, riferiti a 4 raccomandate e a una lettera posta A. Sono inoltre stati riconosciuti fr. 60.- per le trasferte a Bellinzona, ossia il costo del biglietto del treno Lugano-Bellinzona e ritorno in 1 classe a metà prezzo, pari a fr. 10.- a tratta.

E. 2.2.6

L'IVA del 7.7% sul totale di onorari e spese (fr. 6'372.30) è di fr. 490.66.

E. 2.2.7

Alla luce di tutto quanto sopra esposto, la retribuzione dell'avv. Banfi (composta da fr. 6'290.- di onorari + fr. 82.30 di spese + fr. 490.66 di IVA al 7,7%.) viene fissata in fr. 7'000.- arrotondati. La stessa viene posta a carico della Confederazione, non potendo essere posta a carico di A., dato che essa non è stata condannata a pagare le spese procedurali della presente procedura (v. supra consid. VII.5, art. 135 CPP). 3. Con decreto di data 19 gennaio 2023 (SN.2023.1, act. SK 130.910.1.1 e segg.) a H. è stato concesso il gratuito patrocinio, nella persona dell'avv. Rossi, a far tempo dal 16 gennaio 2023, data dell'istanza (act. SK 130.910.1.1 e segg.).

E. 2.3

Il diritto previgente prevedeva la sospensione condizionale delle pene pecuniarie, del lavoro di pubblica utilità e delle pene detentive della durata di sei mesi a due anni (vart. 42 cpv. 1 CP), mentre il nuovo diritto prevede la sospensione delle pene pecuniarie e delle pene

detentive di durata non superiore a due anni (art. 42 cpv. 1 CP). Secondo la nuova normativa il giudice non può più cumulare a una pena condizionalmente sospesa una pena pecuniaria senza condizionale; la possibilità di cumulare una multa resta invece intatta (vart. 42 cpv. 4 CP e art. 42 cpv. 4 CP).

E. 2.4

Con la revisione è stata soppressa la possibilità di sospendere parzialmente l'esecuzione della pena pecuniaria (art. 43 cpv. 1 CP). Ai sensi del nuovo art. 43 CP, il giudice può dunque sospendere parzialmente l'esecuzione di una pena detentiva di un anno a tre anni se necessario per tenere sufficientemente conto della colpa dell'autore, mentre il diritto previgente permetteva di sospendere parzialmente l'esecuzione di una pena pecuniaria, di un lavoro di pubblica utilità o di una pena detentiva di un anno a tre anni se

- 27 - SK.2022.3 necessario per tenere sufficientemente conto della colpa dell'autore (vart. 43 cpv. 2 CP).

E. 2.5

I reati per i quali A. viene riconosciuta autrice colpevole, sono stati commessi nel periodo maggio 2012 – agosto 2013, ovvero prima del 1° gennaio 2018; occorre pertanto esaminare quale sia il diritto sanzionatorio applicabile in concreto. Alla luce di quanto sopra, e come si vedrà nel caso concreto, tenuto conto dei reati rimproverati ad A., la Corte ritiene che il previgente regime sanzionatorio sia indubbiamente più favorevole all'imputata rispetto alla vigente normativa; difatti, le nuove disposizioni in vigore dal 1° gennaio 2018 hanno introdotto le pene detentive di breve durata, nonché limitato le pene pecuniarie da un minimo di 3 aliquote ad un massimo di 180, introducendo altresì un importo minimo per l'aliquota giornaliera. Elementi, quelli appena citati, che non risultano essere più favorevoli all'autore, rispetto alla normativa previgente, ritenuto altresì che le differenze tra il vecchio e il nuovo diritto in merito alla sospensione condizionale della pena di cui all'art. 42 cpv. 1 CP non hanno alcun influsso nel caso concreto.

E. 2.6

Conseguentemente, alla presente fattispecie si deve applicare il regime sanzionatorio previgente, ossia quello vigente all'epoca dei fatti imputati ad A. 3.

E. 3

A. è stata condannata in prima istanza per riciclaggio di denaro nella sua forma semplice, ex art. 305 bis n. 1 CP, per i comportamenti di cui ai capi d'accusa 1.3.1.19 – 1.3.1.22, 1.3.1.24 – 27, nonché per il capo d'accusa 1.3.2 e sottocapi 1.3.2.1 e 1.3.2.2, così come da estensione dell'accusa (v. supra Fatti G). I restanti capi d'accusa relativi al riciclaggio di denaro sono stati oggetto di abbandono o di proscioglimento.

L'imputata è stata parimenti condannata per il reato di falsità in documenti, di cui al capo d'accusa 1.3.2 e sottocapi 1.3.2.1 e 1.3.2.2 (nella sua forma originaria prevista nel rinvio a giudizio).

Basandosi infine sulla condanna per titolo di riciclaggio di denaro in relazione ai capi d'accusa 1.3.1.19 e 1.3.1.20, che rimproveravano all'imputata di avere prelevato a contanti, dal conto n. 1 cifrato P. (in seguito: P.), aperto il 17 gennaio 1995 presso l'allora Banca E. SA, V., poi divenuta F. Ltd., W. il 31 maggio 2012, l'importo di EUR 30'000.– (capo d'accusa 1.3.1.19), rispettivamente il 26 giugno 2012, l'importo di EUR 80'000.– (capo

d'accusa 1.3.1.20), la prima Corte ha ordinato nei confronti dell'imputata il risarcimento equivalente ex art. 71 CP. Non essendo in effetti i valori sottostanti alla confisca più reperibili, la pronuncia di un risarcimento equivalente di complessivi EUR 110'000.–, in favore della Confederazione, è stata ritenuta giustificata.

E. 3.1

ripetuto riciclaggio di denaro (art. 305bis n. 1 CP), in relazione ai capi d'accusa 1.3.1.19 – 1.3.1.22, 1.3.1.24 – 1.3.1.27;

E. 3.2

ripetuta falsità in documenti (art. 251 n. 1 CP), in relazione al capo d'accusa 1.3.2. 4. A. è condannata a una pena pecuniaria di 300 aliquote giornaliere, di fr. 30.– cadauna. L'esecuzione della pena pecuniaria è sospesa condizionalmente e alla condannata è impartito un periodo di prova di due anni. 5.

E. 3.2.1

Come per A., la tariffa oraria applicata è quella usuale per casi come quello che qui ci occupa, ovvero fr. 230.– (v. DTF 142 IV 163 consid. 3.1.3; sentenza del Tribunale federale 6B_118/2016 del 20 marzo 2017 consid. 4.4.2; sentenza del Tribunale penale federale SK.2012.31 del 26 settembre 2012 consid. 3) e non fr. 300.– come esposti dall'avv. Rossi nella nota professionale. Infatti, la

- 45 - SK.2022.3 fattispecie non ha presentato particolari difficoltà e neppure ha necessitato di specifici approfondimenti, trattandosi, per quanto concerne H., di un tema mirato, sia sotto il profilo fattuale che giuridico, ossia la verifica e l'esame da parte del rappresentante legale circa l'esistenza o meno degli estremi per la pronuncia di un risarcimento equivalente (misura sulla quale, l'avv. Rossi, in aula, neppure si è espresso). Non si giustifica pertanto riconoscere una tariffa oraria superiore a quella riconosciuta, per prassi, da questo TPF e approvata dall'Alta Corte (DTF 142 IV 163 consid. 3.1.3).

E. 3.2.2

Il patrocinatore di H. ha partecipato solo all'udienza del 30 marzo 2023, quando è stato interrogato il suo assistito, durata complessivamente 2 ore e 10 minuti. Si rileva come la Corte ha riconosciuto all'avv. Rossi un'ora riferita alla comunicazione del dispositivo del 6 giugno 2023 al suo assistito, detenuto in Italia. L'avv. Rossi nella nota professionale ha indicato un dispendio di 4 ore e 45 per tutta la durata del dibattimento. L'onorario va pertanto ridotto di 1 ora e 35, visto che neppure si è presentato alla lettura del dispositivo della sentenza il 6 giugno 2023. Il patrocinatore ha poi esposto 10 ore di lavoro per l'esame dell'incarto e lo studio della documentazione. In considerazione del fatto che la fattispecie che concerne H. nell'ambito del procedimento penale contro A. era mirata e che, al dibattimento, l'avv. Rossi non ha presentato nessuna arringa, limitandosi a un brevissimo intervento, la Corte ritiene adeguato riconoscere al patrocinatore un dispendio di 5 ore di lavoro. Il Collegio non ha invece riconosciuto le complessive 2 ore 15 per le telefonate con i patrocinatori. Le stesse non sono né giustificate, né motivate. Infine, l'avv. Rossi ha indicato 1 ora e 50 di prestazioni riferite all'analisi della corrispondenza in entrata e in uscita. Tale posta viene riconosciuta così come esposta.

E. 3.2.3

Visto quanto precede, al patrocinatore di H., per un'adeguata tutela degli interessi del terzo aggravato da atti procedurali, viene riconosciuto un onorario complessivo di 10 ore di lavoro a fr. 230/h, per un totale di fr. 2'300.–.

E. 3.2.4

Per quanto concerne le spese, quantificate in fr. 69.10, si osserva quanto qui di seguito. Non vengono riconosciuti i costi per le spese ordinarie di cancelleria, come i costi delle stampe, della carta, delle buste, delle telefonate, ecc., così come l'importo di fr. 10.– esposto per l'invio di fax e lettere. Vengono accordati unicamente i costi di invio della corrispondenza (e meglio fr. 1.10 per gli invii posta A e fr. 5.30 per gli invii per raccomandata). Per le fotocopie, sono stati riconosciuti fr. 0.50 a

- 46 - SK.2022.3 copia, fino a 100 fotocopie (sopra le 100 fotocopie, l'importo è di fr. 0.20 a copia), in luogo dei fr. 2.– indicati nella nota professionale. Le spese, effettuate le succitate deduzioni, vengono pertanto riconosciute nella misura di fr. 3.10 (fr. 1.10 per l'invio di una lettera al TPF il 16 gennaio 2023, nonché fr. 2.– per 4 fotocopie a fr. 0.50 l'una, alla medesima data, act. SK 130.721.40).

E. 3.2.5

L'IVA del 7.7% sul totale di onorari e spese (fr. 2'303.10) è di fr. 177.33.

E. 3.3

Visto quanto precede, la retribuzione dell'avv. Rossi (composta da fr. 2'300.– di onorari + fr. 3.10 di spese + fr. 177.33 di IVA al 7,7%.) viene pertanto fissata in fr. 2'500.– arrotondati. La stessa viene posta a carico della Confederazione, non potendo essere posta a carico di H., dato che egli non è stato condannato a pagare le spese procedurali della presente procedura (art. 138 cpv. 1 CPP e, per analogia, art. 135 CPP), dal momento che l'apertura del procedimento SK.2022.3 non è a lui imputabile. IX. Sulle indennità 1. Se è pienamente o parzialmente assolto o se il procedimento nei suoi confronti è abbandonato, giusta l'art. 429 cpv. 1 CPP l'imputato ha diritto a: un'indennità per le spese sostenute ai fini di un adeguato esercizio dei suoi diritti procedurali (lett. a); un'indennità per il danno economico risultante dalla partecipazione necessaria al procedimento penale (lett. b); una riparazione del torto morale per lesioni particolarmente gravi dei suoi interessi personali, segnatamente in caso di privazione della libertà (lett. c).

In punto all'indennità per le spese sostenute ai fini di un adeguato esercizio dei diritti procedurali ex art. 429 cpv. 1 lett. a CPP, è d'uopo sottolineare il criterio dell'adeguatezza (WEHRENBURG/FRANK, Commentario basilese, Schweizerische Strafprozessordnung, 2a ediz., 2014, n. 13 ad art. 429 CPP).

Lo Stato è tenuto, in base all'art. 429 cpv. 1 lett. b CPP, ad indennizzare il danno economico risultante dalla partecipazione necessaria al procedimento. Trattasi delle perdite di salario o di guadagno, conseguenti alla detenzione o alla partecipazione ad atti di procedura. Possono essere fatte valere anche le spese di viaggio (MINI, Commentario CPP, 2010, n. 6 ad art. 429 CPP).

Le pretese dell'imputato, che può essere invitato a quantificarle e a provarle, sono esaminate d'ufficio (art. 429 cpv. 2 CPP).

- 47 - SK.2022.3 2. In sede di arringa nell'ambito del procedimento SK.2017.71, la difesa di A. aveva postulato il riconoscimento di un indennizzo di fr. 2'000.–, corrispondente alle

spese di viaggio che aveva dovuto sopportare ed alle spese legali per il primo intervento del difensore legale. Tale pretesa era stata riconosciuta dal TPF nella sentenza 27 marzo 2018 (v. sentenza SK.2017.71 consid. VIII.3.2 e punto 8 del dispositivo).

Con il ricorso al Tribunale federale, il difensore ha chiesto che venisse accordato un indennizzo più alto, senza però quantificarlo (act. SK.2017.71 p. 131.981.55).

Il Tribunale federale, con la sentenza di rinvio 6B_917/2018, ha rinviato la causa al TPF, affinché si pronunciasse nuovamente anche sugli indennizzi.

Durante il dibattimento SK.2022.3, tramite scritto del 29 marzo 2023 (act. SK. 130.521.13 e segg.) la difesa di A. ha riformulato la medesima richiesta, ossia un indennizzo di fr. 2'000.–.

E. 3.4

Giusta l'art. 48 CP lett. e CP, il giudice attenua la pena se questa ha manifestamente perso di senso visto il tempo trascorso dal reato e da allora l'autore ha tenuto una buona condotta. Questa circostanza attenuante è in ogni caso data se sono trascorsi i due terzi del termine di prescrizione dell'azione penale (DTF 132 IV 1 consid. 6.2). Se attenua la pena, il giudice non è vincolato alla pena minima comminata (art. 48a cpv. 1 CP) e può pronunciare una pena di genere diverso da quello comminato, ma è vincolato al massimo e al minimo legali di ciascun genere di pena (art. 48a cpv. 2 CP).

E. 3.5

Il principio di celerità è garantito all'art. 5 CPP e dispone che le autorità penali avviano senza indugio i procedimenti penali e li portano a termine in tempi ragionevoli, senza ritardi ingiustificati. Tale massima costituisce una componente del divieto del diniego di giustizia e della garanzia ad un processo equo ai sensi degli art. 6 n. 1 CEDU, 14 n. 3 lett. c Patto ONU II e 29 cpv. 1 Cost. La questione a sapere se, in una determinata fattispecie, il principio di celerità sia rispettato, non deve essere affrontata in maniera astratta, bensì nel contesto di un apprezzamento globale degli elementi a disposizione dell'autorità giudicante in un caso concreto. Tre criteri, derivanti dalla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo e ripresi dal Tribunale federale (DTF 130 I 312 consid. 5.2), permettono di meglio effettuare la valutazione: la complessità del caso, l'attitudine dell'accusato e la conduzione del procedimento da parte delle competenti autorità istruttorie e giudicanti (HOTTELIER, Commentaire romand, 2a ediz. 2019, n. 12 ad art. 5 CPP). Secondo la giurisprudenza dell'Alta Corte, la violazione del principio di celerità può avere come conseguenze la diminuzione della pena, l'estinzione dell'azione penale per intervenuta prescrizione, l'esenzione della pena per l'imputato riconosciuto colpevole e, quale ultima ratio, l'emanazione di un decreto di abbandono (DTF 143 IV 49; sentenze del Tribunale federale 6B_203/2019 del 10 aprile 2019 consid. 3.1; 6B_556/2017 del 15 marzo 2018 consid. 3.1; MOREILLON/PAREIN-REYMOND, Code de procédure pénal, Petit commentaire, 2a ediz. 2016, n. 13 ad art. 5 CPP).

E. 3.6

Occorre pertanto determinare la colpa dell'imputata in funzione delle circostanze legate ai fatti commessi ("Tatkomponenten"), valutando dapprima le circostanze oggettive del reato di cui rispondono ("objektive Tatkomponenten") e passando, poi, ad esaminare gli aspetti soggettivi del reato ("Tatverschulden"). Soltanto dopo la determinazione dell'intensità della colpa in relazione al reato e la determinazione della pena ad essa adeguata, vanno

considerate – a ponderazione attenuante od aggravante della pena così determinata – le circostanze personali legate all'autore (“Täterkomponente”).

- 31 - SK.2022.3 In caso di concorso di reati, le componenti legate all'autore (art. 47 cpv. 1 CP) – che non sono direttamente riconducibili allo specifico reato – sono da esaminare solo una volta, dopo la determinazione della pena ipotetica complessiva per tutti i reati (sentenze del Tribunale federale 6B_105/2015 del 13 gennaio 2016 consid. 1.4.2; 6B_375/2014 del 28 agosto 2014 consid. 2.6; 6B_466/2013 del 25 luglio 2013 consid. 2.3.2).

E. 3.7

Il giudice sospende di regola l'esecuzione di una pena pecuniaria, di un lavoro di pubblica utilità o di una pena detentiva di sei mesi a due anni se una pena senza condizionale non sembra necessaria per trattenere l'autore dal commettere nuovi crimini o delitti (art. 42 cpv. 1 CP). Ai sensi dell'art. 44 CP, se il giudice sospende del tutto o in parte l'esecuzione della pena, al condannato è impartito un periodo di prova da due a cinque anni (cpv. 1). Per la durata del periodo di prova, il giudice può ordinare un'assistenza riabilitativa e impartire norme di condotta (cpv. 2). 4.

E. 4

Questioni pregiudiziali e richieste di assunzioni prove

E. 4.1

Per quanto attiene alle spese nell'ambito della causa SK.2017.71, il MPC, nell'atto d'accusa 25 agosto 2017, aveva fatto valere a carico di A. un emolumento di fr. 10'000.– (act. MPC 129.100.46). La precedente Corte del TPF aveva ritenuto adeguato un importo di fr. 8'000.–. L'emolumento relativo all'attività del TPF era stato quantificato in fr. 4'000.–. Con riferimento ai disborsi, quantificati dal MPC in complessivi fr. 922.–, la precedente Corte aveva ritenuto a carico dell'imputata fr. 195.– riferiti a “costi viaggio di servizio ed altre spese (quota parte di 1/3)”. Il totale delle spese a carico di A., nell'ambito del procedimento SK.2017.71, ammontava dunque a fr. 12'195.–.

E. 4.1.1

Il MPC non ha sollevato alcuna questione pregiudiziale e non ha richiesto alcuna assunzione di prove (verbale dibattimentale act. SK 130.720.3 e 9), così come anticipato mediante scritto del 27 febbraio 2023 (act. SK 130.510.3).

E. 4.1.2

Il patrocinatore di A., come visto, al dibattimento ha richiamato le seguenti questioni pregiudiziali e istanze probatorie (verbale dibattimentale act. SK 130.720.3 e 9); così come anticipato mediante scritto del 17 marzo 2023 (act. SK.130.521.8 e segg.): – le questioni pregiudiziali già sottoposte alla precedente Corte per rapporto al fascicolo penale prodotto agli atti dal MPC, comprendente parimenti la richiesta di estromissione dall'incarto dei verbali di interrogatorio eseguiti in assenza del patrocinatore di A. e considerati dalla difesa non validi, come sostenuto nel verbale di dibattimento SK.2017.71, e relativo allegato (act. SK.2017.71 p. 130.920.6 e segg.);

– l'istanza sulle prove già sottoposta alla precedente Corte, come da verbale di dibattimento SK.2017.71 e relativo allegato (act. SK.2017.71 p. 130.920.6 e segg.) ad eccezione dell'audizione di H., in quanto già ordinata dall'attuale Corte del TPF; – la richiesta di sapere se l'audizione di H. avrebbe potuto vertere anche sulla provenienza del denaro

confluito sul conto P., rispettivamente sulla questione afferente al dolo eventuale o se invece tali argomenti esulavano dal rinvio del Tribunale federale.

E. 4.1.3

Il patrocinatore di H. non ha sollevato eccezioni pregiudiziali e ha prodotto

E. 4.2

La precedente Corte del TPF, nella sentenza SK.2017.71 del 27 marzo 2018, aveva condannato A. al pagamento delle spese in ragione di fr. 8'000.–. Ciò, in considerazione degli abbandoni e dei proscioglimenti pronunciati.

E. 4.2.1

Il MPC ha contestato quanto richiesto, ricordando sostanzialmente che le questioni sollevate erano già state vagliate dalla precedente Corte del TPF, come pure dal Tribunale federale e che l'oggetto del presente dibattimento risultava essere limitato alla rideterminazione della pena nei confronti di A. ed alla questione del risarcimento equivalente.

- 16 - SK.2022.3

E. 4.2.2

Il patrocinatore di H., presente al dibattimento unicamente in data 30 marzo 2023, non ha preso posizione sulle questioni sollevate in data 29 marzo 2023 dalla difesa di A.

E. 4.3

Nell'ambito del presente procedimento, il MPC ha richiesto la messa a carico di A. delle spese procedurali per il procedimento SK.2017.71 per un importo pari a fr. 6'400.–, mentre la difesa di quest'ultima ha postulato la fissazione di un importo per spese procedurali non superiore ai fr. 5'000.– (v. supra Fatti O1 e O2).

A mente della Corte, le spese poste a carico di A. vanno ridotte, dal momento che l'imputata, nell'ambito del procedimento SK.2017.71, è stata prosciolta da 2/3 delle imputazioni a suo carico. In considerazione degli ulteriori due proscioglimenti pronunciati in questa sede, per la causa SK.2017.71, appare congruo e appropriato condannare A. al pagamento delle spese procedurali in ragione di fr. 6'000.–.

E. 4.4

Ai sensi dell'art. 442 cpv. 4 CPP, le autorità penali possono compensare le loro pretese per spese procedurali con le pretese d'indennizzo della parte tenuta al pagamento relative al medesimo procedimento penale, nonché con valori patrimoniali sequestrati.

- 40 - SK.2022.3

Nel caso concreto, a copertura delle spese procedurali summenzionate di fr. 6'000.–, viene ordinata la compensazione con le pretese d'indennizzo di cui al consid. IX infra (art. 442 cpv. 4 CPP). 5. Con riferimento al presente procedimento SK.2022.3, ricordato che ai sensi dell'art. 7 lett. b RSPPF, nelle cause giudicate dalla Corte penale nella composizione di tre giudici, l'emolumento di giustizia varia tra i fr. 1'000.– e i fr. 100'000.–, la scrivente Corte fissa l'emolumento di fr. 1'000.–. Tale importo viene posto a carico della Confederazione, non essendo dato nella procedura in oggetto il nesso causale, alla base dell'art. 426 cpv. 1 CPP, tra le spese del procedimento e il comportamento dell'imputata, dal momento che la

presente causa è stata aperta a seguito di un rinvio dell'Alta Corte che ha accolto il ricorso di quest'ultima. VIII. Sulla difesa d'ufficio e sul gratuito patrocinio 1.

E. 4.5

Alla luce dei considerandi che precedono, il Tribunale federale ha dunque rinviato la causa al TPF affinché procedesse ad una nuova commisurazione della pena, che doveva tenere conto del fatto che è venuta a cadere la condanna per titolo di riciclaggio con riferimento ai capi d'accusa 1.3.2.1 e 1.3.2.2 e della violazione del principio di celerità, intercorsa nelle more del ricorso presso l'Alta Corte, dovendosi il TPF pronunciare nuovamente anche sulle spese e gli indennizzi.

E. 4.6

Ne deriva che compito di questa Corte è quello di procedere al proscioglimento di A. dall'accusa di riciclaggio di denaro riferita ai formulari A (capi d'accusa 1.3.2.1 e 1.3.2.2) e di pronunciarsi nuovamente sul risarcimento equivalente, sulla pena (tenendo conto della violazione del principio di celerità), sulle spese e gli indennizzi.

Le condanne per i capi d'accusa da 1.3.1.19 a 1.3.1.22 e da 1.3.1.24 a 1.3.1.27 (riciclaggio di denaro), nonché per il capo d'accusa 1.3.2 e sottocapi 1.3.2.1 e 1.3.2.2 (falsità in documenti), come pure i proscioglimenti e gli abbandoni sono, per contro, divenuti definitivi.

Il dispositivo della sentenza SK.2017.71 deve inoltre essere ripreso integralmente, nella presente pronuncia, per quanto attiene a quei punti che non sono stati annullati dalla sentenza del Tribunale federale 6B_917/2018 e che non sono toccati dal rinvio. Per la motivazione di dette parti immutate si rimanda alla sentenza SK.2017.71.

- 12 - SK.2022.3 II. Sulle questioni formali 1. Competenza La Corte deve esaminare d'ufficio la propria competenza giurisdizionale (TPF 2005 142 consid. 2; 2007 165 consid. 1; sentenza del TPF SK.2014.13 del 25 agosto 2014 consid. 1). Secondo la giurisprudenza dell'Alta Corte, considerati i principi dell'efficienza e della celerità della procedura penale, dopo la formulazione dell'atto di accusa, la Corte penale del TPF può negare l'esistenza della competenza giurisdizionale federale solo per motivi particolarmente validi (DTF 133 IV 235 consid. 7.1). Inoltre, se le autorità federali e cantonali responsabili del perseguimento penale si sono accordate sulla giurisdizione federale, quest'ultima può essere rimessa in discussione dalla Corte penale del TPF soltanto se l'accordo è frutto di un esercizio propriamente abusivo del potere di apprezzamento (DTF 132 IV 89 consid. 2). Nel caso in esame, in forza della giurisprudenza del Tribunale federale sopra citata (DTF 133 IV 235 consid. 7.1), la Corte penale ammette la propria competenza, non intravedendo motivi particolarmente validi per declinarla, ritenuto inoltre che non sono state sollevate eccezioni, né per quanto riguarda la giurisdizione svizzera in quanto tale, né per quanto riguarda quella federale. 2. Diritto applicabile

E. 5

A fronte di due versioni convergenti circa la dazione e la ricezione di tali somme, questa Corte ritiene dunque provato che il denaro sia stato preso in consegna da H.

Trattandosi di valori patrimoniali accertatamente riciclati (sentenza del TPF SK.2017.71 del 27 marzo 2018 consid. V.2 e sentenza del Tribunale federale 6B_917/2018 del 13 gennaio 2022 consid. 6.2), occorre nel caso di specie unicamente verificare se H. possa essere considerato un terzo in buona fede. È in effetti indubbio, come precisato al consid. V.2

supra, che le condizioni per ordinare una confisca risultino date.

E. 5.1

A. è condannata al pagamento delle spese procedurali in ragione di fr. 6'000.–, in relazione al procedimento SK.2017.71.

E. 5.1.1

Orbene, risulta accertato che al momento della ricezione della somma complessiva di EUR 110'000.– (31 maggio 2012 e 26 giugno 2012) H. faceva parte, unitamente ai fratelli BB. e AA. della cosca 'ndranghetosa originata da I., così come attestano i giudizi italiani già citati (act. MPC 18.1.1071 e segg., act. SK 130.510.8 e segg.; v. supra consid. III.4). Trattandosi di averi riconducibili a tale gruppo organizzato, di cui egli è entrato a far parte a tutti gli effetti già a far tempo dal 2009 (v. sentenza Corte d'Appello di Milano del 16 ottobre 2016, act. SK 130.510.8 e segg.) e di cui egli è stato membro attivo almeno fino alla sua carcerazione, egli ha senza dubbio avuto contezza della loro provenienza al momento in cui ha preso possesso dei valori patrimoniali in questione.

- 25 - SK.2022.3

In siffatte circostanze, si può escludere che H. abbia acquisito i valori patrimoniali ignorando i fatti che avrebbero giustificato la confisca. Egli non può pertanto essere considerato un terzo in buona fede.

E. 5.1.2

Se la confisca costituisce nei confronti di H. una misura eccessivamente severa, è un quesito al quale la Corte non è chiamata a rispondere, non essendo adempiuta la prima condizione, ossia quella del terzo di buona fede.

Del pari, il fatto che H. abbia o meno fornito una controprestazione adeguata (ancorché, come risulta dagli atti, nulla è stato corrisposto), è una circostanza che non necessita di essere ulteriormente approfondita.

E. 5.1.3

Stante quanto sopra esposto, ritenuto come H. non può essere considerato un terzo in buona fede ai sensi dell'art. 70 cpv. 2 CP, si impone ordinare nei suoi confronti il risarcimento equivalente.

La somma di EUR 30'000.– corrisponde, al tasso di cambio del 31 maggio 2012, ad un controvalore di fr. 36'028.80 (convertitore di valuta Oanda EUR-CHF al 31 maggio 2012); la somma di EUR 80'000.– corrisponde, al tasso di cambio del 26 giugno 2012, ad un controvalore di fr. 96'068.– (convertitore di valuta Oanda EUR-CHF al 26 giugno 2012). Viene dunque ordinato il risarcimento equivalente a carico di H. per l'importo di fr. 132'096.80.

E. 5.2

Le spese procedurali per il presente procedimento SK.2022.3 sono poste a carico della Confederazione.

6.

E. 6

In concreto, nel quadro dell'esame di cui all'art. 49 cpv. 1 CP, il reato più grave è quello di falsità in documenti; la cornice edittale di questo reato costituisce il limite

- 32 - SK.2022.3 entro il quale la Corte è chiamata a giudicare. Considerato che i due falsi documentali per i quali A. viene riconosciuta autrice colpevole sono strettamente collegati fra di loro, sia dal punto di vista materiale che temporale (il formulario A del conto P., recando la data del 31 maggio 2012, il formulario A del conto T. recando la data del 26 giugno 2012), la Corte, richiamata la giurisprudenza del Tribunale federale (sentenza 6B_1216/2017 dell'11 giugno 2018 consid. 1 e supra consid. VI.3.2 in fine), ha valutato il reato di falsità in documenti nel suo insieme. Poiché in presenza di più reati il giudice non può aumentare di oltre la metà il massimo della pena comminata, la pena detentiva non potrà comunque eccedere i sette anni e sei mesi (5 anni + ½ di 5 anni).

E. 6.1

La retribuzione del difensore d'ufficio avv. Gabriele Banfi per la procedura SK.2017.71 è fissata in fr. 38'816.90 (IVA inclusa), da dedursi eventuali anticipi già versati, importo a carico della Confederazione.

- 49 - SK.2022.3 A. è condannata al rimborso alla Confederazione di fr. 10'000.- non appena le sue condizioni economiche glielo permetteranno (art. 135 cpv. 4 lett. a CPP).

E. 6.2

La retribuzione del difensore d'ufficio avv. Gabriele Banfi per la presente procedura (SK.2022.3) è fissata in fr. 7'000.- (IVA inclusa), importo a carico della Confederazione.

7. Le pretese a titolo di indennizzo sono accolte in ragione di fr. 2'000.- (art. 429 cpv. 1 lett. a e b CPP). 8. A copertura delle spese procedurali viene ordinata la compensazione con le pretese d'indennizzo (art. 442 cpv. 4 CPP). II. H. 1. H. è condannato ad un risarcimento equivalente a favore della Confederazione pari a fr. 132'096.80 (art. 71 CP). 2. La retribuzione del patrocinatore di H., avv. Tuto Rossi, posto a beneficio del gratuito patrocinio, ammonta a fr. 2'500.- (IVA inclusa), importo a carico della Confederazione.

In nome della Corte penale del Tribunale penale federale

La Presidente del Collegio giudicante La Cancelliera

- 50 - SK.2022.3 Il testo integrale della sentenza viene notificato a (atto giudiziale): - Ministero pubblico della Confederazione, Procuratore federale Stefano Herold - Avv. Gabriele Banfi

Un estratto della sentenza viene notificato a (atto giudiziale): - Avv. Tuto Rossi (terzo aggravato; considerandi concernenti il n. II del dispositivo)

Comunicazione a (raccomandata): - Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro (MROS) - Ufficio della migrazione Dopo il passaggio in giudicato, il testo integrale della sentenza sarà comunicato a: - Ministero pubblico della Confederazione in quanto autorità d'esecuzione - Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro (MROS) - Ufficio della migrazione

- 51 - SK.2022.3 Informazione sui rimedi giuridici Il Tribunale rinuncia a una motivazione scritta se motiva oralmente la sentenza e non pronuncia una pena detentiva superiore a due anni, un internamento secondo l'articolo 64 CP, un trattamento secondo l'articolo 59 capoverso 3 CP oppure una privazione di libertà di oltre due anni conseguente alla revoca

simultanea della sospensione condizionale di sanzioni (art. 82 cpv. 1 CPP). Il Tribunale notifica successivamente alle parti una sentenza motivata se una parte lo domanda entro 10 giorni dalla notificazione del dispositivo oppure se una parte interpone ricorso (art. 82 cpv. 2 CPP). Appello alla Corte d'appello del Tribunale penale federale L'appello contro le sentenze della Corte penale del Tribunale penale federale che pongono fine, in tutto o in parte, al procedimento va annunciato alla Corte penale del Tribunale penale federale entro 10 giorni dalla comunicazione della sentenza, per scritto oppure oralmente (art. 399 cpv. 1 in relazione con l'art. 398 cpv. 1 CPP; art. 38a LOAP).

La Corte d'appello può esaminare per esteso tutti i punti impugnati. Mediante l'appello si possono censurare: le violazioni del diritto, compreso l'eccesso e l'abuso del potere di apprezzamento e la denegata o ritardata giustizia, l'accertamento inesatto o incompleto dei fatti, come pure l'inadeguatezza (art. 398 cpv. 2 e 3 CPP).

La parte che ha annunciato il ricorso in appello inoltra una dichiarazione scritta d'appello entro 20 giorni dalla notificazione della sentenza motivata alla Corte d'appello del Tribunale penale federale. Nella dichiarazione precisa se intende impugnare l'intera sentenza o soltanto sue parti, in che modo domanda sia modificata la sentenza di primo grado e le sue istanze probatorie. Se vengono impugunate soltanto parti della sentenza, deve essere precisato, in modo vincolante, su quali aspetti verte l'appello (art. 399 cpv. 3 e 4 CPP). Reclamo alla Corte dei reclami penali del Tribunale penale federale Il reclamo contro i decreti e le ordinanze, nonché gli atti procedurali della Corte penale del Tribunale penale federale, eccettuate le decisioni ordinatorie, deve essere presentato e motivato per scritto entro 10 giorni alla Corte dei reclami penali del Tribunale penale federale (art. 393 cpv. 1 lett. b e art. 396 cpv. 1 CPP; art. 37 cpv. 1 LOAP).

Il reclamo contro la decisione che fissa la retribuzione del difensore d'ufficio deve essere presentato e motivato per scritto entro 10 giorni alla Corte dei reclami penali del Tribunale penale federale (art. 135 cpv. 3 lett. a e art. 396 cpv. 1 CPP; art. 37 cpv. 1 LOAP).

Mediante il reclamo si possono censurare: la violazione del diritto, compreso l'eccesso e l'abuso del potere di apprezzamento e la denegata o ritardata giustizia, l'accertamento inesatto o incompleto dei fatti, come pure l'inadeguatezza (art. 393 cpv. 2 CPP). Rispetto dei termini Le istanze o memorie devono essere consegnate al più tardi l'ultimo giorno del termine presso l'autorità penale oppure, all'indirizzo di questa, presso la posta svizzera, una rappresentanza diplomatica o consolare svizzera oppure, qualora provengano da persone in stato di carcerazione, alla direzione dello stabilimento (art. 91 cpv. 2 CPP). Spedizione:

13.12.2023

E. 6.3

Alla luce di quanto sopra indicato, il Collegio giudicante ha considerato la colpa di A., in punto al reato di ripetuta falsità in documenti, già non più lieve ed ha ritenuto adeguata una pena ipotetica di base di 5 (cinque) mesi di detenzione.

E. 7

Ritenuta la presenza di ulteriori infrazioni, quali il ripetuto riciclaggio di denaro (art. 305bis CP), occorre, in forza del principio dell'inasprimento (Asperationsprinzip), procedere all'aumento della pena in misura adeguata e

- 33 - SK.2022.3 parimenti apprezzare nel loro complesso le eventuali circostanze aggravanti e quelle attenuanti la pena.

E. 7.1

Considerato che gli atti vanificatori compiuti sono strettamente collegati fra di loro, sia dal punto di vista materiale che temporale, la Corte ha proceduto all'aumento della pena ipotetica di base con mente agli atti di riciclaggio di denaro valutati nel loro insieme (v. supra consid. VI.3.2 in fine).

E. 7.1.1

Dal punto di vista oggettivo, A. si è resa colpevole di 8 atti vanificatori, nel periodo fine maggio 2012 – 19 luglio 2012 e da aprile 2013 ad agosto 2013, e meglio: due prelievi a contanti per complessivi EUR 110'000.–, il trasferimento del saldo attivo del conto P., per un importo di fr. 1'556'000.–, a favore del conto O. (Dubai), il susseguente trasferimento da O. a favore del conto T. (Bahamas), per un importo pari a fr. 1'199'981.37 ed i successivi 4 bonifici a carico del conto T. (Bahamas) in favore del conto n. 3 presso G. (W.), intestato a H., per complessivi fr. 1'187'757.38.

Attraverso le suddette operazioni, A. ha quindi contribuito a trasferire un ingente importo, vanificandone il ritrovamento e la confisca. Essa non ha esitato, in molteplici occasioni e durante un non irrilevante lasso di tempo, a fungere da prestanome compiacente nei confronti di operatori finanziari. Con il suo comportamento, l'imputata ha contribuito alla realizzazione di quelle schermature che hanno permesso ai cognati BB. e AA. ed al marito H. di allontanare i valori patrimoniali dal conto P. e dalle polizze dei cognati presso l'assicurazione L., contributo senza il quale le varie operazioni vanificatorie non sarebbero state possibili e che, di fatto, ha permesso di sottrarre alla confisca la somma di fr. 1'500'000.– circa.

E. 7.1.2

Quanto all'aspetto soggettivo, per le stesse ragioni già evocate (v. supra consid. VI.6.2), A. aveva i mezzi per comprendere la gravità del suo agire. Ciononostante, anche quando l'ammontare rilevante e la riconduzione criminale degli averi originanti da P. erano ormai palesi, essa ha continuato imperterrita ad agire. Per A., che non ha mai lamentato significative ristrettezze economiche, sarebbe stato facile non cadere nell'illegalità. La Corte ha considerato che l'agire dell'imputata ha denotato una certa energia criminale.

Così come per la falsità in documenti, il Collegio giudicante ha tenuto conto della particolare dinamica familiare.

E. 7.1.3

Alla luce di quanto sopra indicato, il Collegio giudicante ritiene che la colpa di A. in relazione al ripetuto riciclaggio di denaro sia medio-grave. La pena ipotetica di base, in applicazione del principio dell'inasprimento, deve pertanto essere adeguatamente aumentata, in ragione di ulteriori 12 (dodici) mesi di pena detentiva.

- 34 - SK.2022.3

E. 7.2

Alla luce di quanto sopra esposto, in considerazione del quadro edittale e del concorso tra i reati, la Corte è pervenuta ad una pena di 17 (diciassette) mesi di detenzione (5 mesi + 12 mesi).

E. 8

La pena, corrispondente alla colpa complessiva dell'imputata per i reati in concorso di cui risponde, deve poi essere ponderata in funzione dei fattori legati alla persona di A.

E. 8.1

La Corte ha accertato come A., classe 1970, abbia conseguito un diploma di ragioneria in Calabria nel 1989 e si sia sposata nel 1990 con H., dal quale ha avuto due figli, M. nato nel 1991 e N., nato nel 1997. H. si è sempre occupato del sostentamento della famiglia, mentre A. non ha mai svolto alcuna attività professionale, e ciò fino al 2012, quando è divenuta titolare della ditta Q., società costituita il 12 dicembre 2012 (act. MPC 10.02.1807; act. SK.2017.71 p. 130.930.2 e segg.), nel frattempo liquidata (v. interrogatorio dibattimentale, act. SK.2022.3 130.731.4).

Quanto alla sua situazione più recente, al dibattimento essa ha dichiarato di essere separata dal marito, ma che la coppia starebbe valutando un ricongiungimento (v. interrogatorio dibattimentale, act. SK 130.731.3). In merito alla sua situazione patrimoniale, l'imputata ha affermato di percepire complessivamente circa EUR 1'150/1'250.– mensilmente, di cui EUR 750.– provenienti dalla sua attività di aiuto cuoca presso il ristorante "R." di X., la rimanenza derivante dall'attività accessoria di pulizie presso case private o uffici. I figli, che abitano tuttora con lei, contribuiscono al pagamento di fatture varie e della spesa. A. ha dichiarato di essere proprietaria della villetta a schiera di X. dove vive con i figli, stimandone il valore in EUR 200'000.– circa. È inoltre comproprietaria con il padre ed i fratelli di una casa di appartamenti e di un rustico; il valore della sua quota (pari ad 1/6) ammonterebbe a circa EUR 50'000.–. Gli immobili non sono gravati da mutui. L'imputata ha dichiarato di non avere debiti, ma neppure risparmi e che le spese mensili a suo carico ammonterebbero a circa EUR 700/800.–.

La Corte ha infine appurato che A. non ha precedenti penali né in Svizzera né in Italia (act. SK.130.231.1.3 e segg.).

E. 8.2

La situazione personale dell'imputata sopra descritta ha un effetto neutro sulla pena. A nulla giova l'assenza di precedenti penali a carico di A. (act. SK. 130.231.1.3 e segg.), essendo, l'incensuratezza, a sua volta, un elemento neutro per la commisurazione della pena (DTF 136 IV 1 consid. 2.6.4).

Quanto all'attitudine dell'imputata nell'ambito del procedimento, va considerato che essa si è dimostrata collaborativa, ma certo non al punto da indurre ad

- 35 - SK.2022.3 un'attenuazione della pena. Il suo comportamento deve essere valutato in modo neutrale. Venendo al criterio della particolare sensibilità alla pena/dell'effetto che la pena avrà sul futuro dell'imputato, il Tribunale federale ha già avuto modo di affermare che essa va riconosciuta solo in caso di circostanze straordinarie ("aussergewöhnlichen Umständen"), ritenuto come l'espiazione della pena detentiva implichi, per sua natura, pregiudizi in ambito professionale e familiare a discapito del condannato (sentenza del Tribunale federale 6B_846/2015 del 31 marzo 2016 consid. 2.2.1; 6B_375/2014 del 28 agosto 2014 consid. 2.6). In concreto, tale criterio ha un peso nullo ritenuto che, come si vedrà, la pena comminata è una pena pecuniaria sospesa.

E. 9

agosto 2013. Da quest'ultima data sono trascorsi quasi 10 anni, quindi ben oltre i 2/3 del termine di prescrizione di 7 anni.

E. 9.1

Con riferimento all'applicazione dell'art. 48 cpv. 1 lett. e CPP, relativo al lungo tempo trascorso dai fatti, si rileva quanto qui di seguito.

E. 9.1.1

Per quanto attiene ai falsi documentali, gli stessi risalgono alle date 31 maggio 2012 e 26 giugno 2012; sono dunque trascorsi più di 10 anni, ovvero più dei 2/3 del termine di prescrizione di 15 anni. Quanto al ripetuto riciclaggio di denaro, gli atti vanificatori risultano essere stati compiuti nel periodo 31 maggio 2012 –

E. 9.1.2

Visto quanto precede, in applicazione dell'art. 48 cpv. 1 lett. e CP, si giustifica attenuare la pena ipotetica di base, stante il lungo tempo trascorso; ritenuto inoltre come A., dall'epoca dei fatti, ha tenuto una buona condotta.

E. 9.2

Per quanto concerne il principio di celerità la Corte considera quanto segue. L'inchiesta a carico di A. è stata avviata nell'aprile 2016, con l'apertura dell'istruzione da parte del MPC nei suoi confronti (act. MPC 1.1.2). La stessa si è protratta fino al rinvio a giudizio dell'imputata e degli ulteriori accusati D. e B. del 25 agosto 2017, rinvio a giudizio che ha fatto seguito all'opposizione formulata

- 36 - SK.2022.3 da A. avverso il decreto d'accusa emanato dal MPC il 19 ottobre 2016. L'imputata non si è presentata ai pubblici dibattimenti indetti dal TPF a partire dal 4 dicembre 2017, poi riaggiornati per il 4 e 5 marzo 2018. L'incarto è rimasto pendente presso questo Tribunale per circa 7 mesi, fino al 27 marzo 2017, giorno della comunicazione del dispositivo della sentenza SK.2017.71. A seguito del ricorso presentato da A. contro la citata sentenza, l'incarto è passato al Tribunale federale, dove è rimasto fino al 13 gennaio 2022, quando l'Alta Corte, in parziale accoglimento del gravame dell'imputata, ha rinviato la causa a questo Tribunale per un nuovo giudizio; causa che è rimasta pendente presso il TPF sino all'emanazione del dispositivo al 6 giugno 2023. Il procedimento penale, sino a questo momento è quindi durato, complessivamente, poco più di 7 anni. Un lasso temporale di 7 anni, per una procedura che ha coinvolto più persone e che ha avuto una connotazione transfrontaliera, con diverse domande di assistenza giudiziaria verso l'Italia, non appare, agli occhi di questo Collegio, una durata particolarmente eccessiva. La Corte ha constatato che, durante la fase preliminare, non vi sono stati tempi morti tali da violare il principio di celerità, se si considera che, come detto, si è trattata di un'inchiesta transfrontaliera. Ad avere un impatto sulla celerità è però stata la pendenza dell'incarto davanti al Tribunale federale per circa 3 anni e mezzo. Al riguardo si rileva come, su 7 anni complessivi di durata del procedimento contro A., per circa la metà del tempo, l'incarto è rimasto fermo presso l'Alta Corte. Tale lasso temporale è da considerarsi troppo lungo e lesivo del principio di celerità, come peraltro constatato anche dallo stesso Tribunale federale nella sentenza di rinvio. Questa violazione incide mediamente sulla commisurazione della pena e porta a un'attenuazione della stessa.

E. 9.3

Visto quanto precede, in virtù del lungo tempo trascorso dai fatti e della violazione del principio di celerità, si giustifica una riduzione della pena ipotetica di base pari a 7 mesi.

E. 10

Alla luce di tutto quanto sopra esposto, ponderate tutte le circostanze, la Corte giudica adeguata una pena detentiva di 10 (dieci) mesi.

E. 10.1

Secondo il diritto sanzionatorio applicabile alla presente fattispecie (quello in vigore fino al 31 dicembre 2017), la pena comminata può essere sia una pena detentiva, sia una pena pecuniaria (essendo la stessa al di sotto delle 360 aliquote giornaliere). A mente di questo Collegio, una pena detentiva non è necessaria per tenere adeguatamente conto della colpevolezza dell'imputata. In virtù del principio di proporzionalità, nonché della priorità della pena pecuniaria rispetto alla pena detentiva, ad A. deve essere inflitta una pena pecuniaria di 300 aliquote giornaliere.

- 37 - SK.2022.3

E. 10.2

Per quanto attiene all'ammontare delle aliquote giornaliere, l'art. 34 cpv. 2 CP stabilisce che un'aliquota giornaliera ammonta al massimo a fr. 3'000.–, come pure che il giudice ne fissa l'importo secondo la situazione personale ed economica dell'autore al momento della pronuncia della sentenza, tenendo segnatamente conto del suo reddito e della sua sostanza, del suo tenore di vita, dei suoi obblighi famigliari e assistenziali e del minimo vitale. Nella determinazione dell'aliquota giornaliera il giudice del merito fruisce di ampia autonomia. Il Tribunale federale ha comunque precisato che l'ammontare delle aliquote giornaliere deve essere fissato partendo dal reddito dell'autore definito su scala giornaliera (DTF 134 IV 60 consid. 6; sentenze del Tribunale federale 6B_845/2009 dell'11 gennaio 2010 consid. 1; 6B_541/2007 del 13 maggio 2008 consid. 6.4).

E. 10.3

In concreto, per il calcolo dell'aliquota giornaliera, la Corte, sulla base della situazione finanziaria esposta da A. al dibattimento, e meglio entrate mensili di circa EUR 1'150.–/1'250.– e spese per circa EUR 700/800.– mensili (v. supra consid. VI.8.1), ha reputato giustificato un importo di fr. 30.– per aliquota giornaliera.

E. 11

La sospensione condizionale della pena può essere concessa, essendo le condizioni formali per ammettere A. al beneficio della condizionale ai sensi dell'art. 42 CP pacificamente date. Il Collegio ha ritenuto dunque che non vi siano elementi che ostacolino una prognosi favorevole.

Ad A. è pertanto impartito un periodo di prova di due anni, senz'altro sufficiente per verificare che la condannata permanga meritevole del beneficio della condizionale.

E. 12

gennaio 2023 (act. SK 130.851.1 e seg.).

Ad ogni modo, i criteri per l'allestimento della nota professionale sono facilmente reperibili sulla homepage del Tribunale penale federale, il cui rinvio è pure contenuto nelle predette citazioni.

- 42 - SK.2022.3 2. Con decreto del 29 maggio 2017, il MPC ha nominato l'avv. Gabriele Banfi difensore d'ufficio di A. a far tempo dal 2 novembre 2016 (act. MPC 16.3.72 e segg.).

E. 16

gennaio 2023 e il 19 aprile 2023 (act. SK 130.721.37 e segg.). Il patrocinatore di H. ha esposto un dispendio di tempo di complessive 17 ore e 30 minuti ad una tariffa oraria di fr. 300.–. Le spese sono state quantificate in fr. 69.10.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.